

Consiglio Grande e Generale, sessione 15-16-17-18-19-22 settembre 2025

### Lunedì 22 settembre, pomeriggio

La seduta pomeridiana del Consiglio Grande e Generale si apre con la lettura dell'indirizzo di saluto di fine mandato degli [Ecc.mi](#) Capitani Reggenti, Denise Bronzetti e Italo Righi. Dopo il comma 5 (Dichiarazioni di pubblica utilità, permute ed assegnazioni varie), i lavori riprendono dal comma 15, dedicato alla ratifica dei Decreti - Delegati. Vengono ratificati: il Decreto Delegato 27/06/2025 n.91 Disposizioni sulla copertura definitiva di profili di ruolo relativi alla professione docente; il Decreto Delegato 10/07/2025 n.92 Misure straordinarie per il contenimento dei costi dell'energia elettrica e del gas naturale a favore delle imprese energivore; il Decreto Delegato 10/07/2025 n.93 Modifiche alle disposizioni in materia di attività economiche; il Decreto Delegato 10/07/2025 n.94 Modifiche alla Legge 20 novembre 2001 n.120 "Istituzione dell'Autorità di Regolazione per i Servizi Pubblici" e successive modifiche; il Decreto Delegato 23/07/2025 n.99 Modifica del Decreto Delegato 27 settembre 2023 n.134 e successive modifiche – Disciplina del commercio dell'oro e degli altri metalli preziosi da investimento; il Decreto Delegato 23/07/2025 n.100 Modifiche al Decreto Delegato 26 maggio 2008 n.81 "Codice della strada" e successive modifiche.

Il Segretario di Stato Matteo Ciacci chiede il ritiro del Decreto Delegato 23/07/2025 n.98 Modifiche al Decreto Delegato 3 novembre 2023 n.158 "Norme attuative della Legge 2 maggio 2023 n.75 – Legge sulla prevenzione incendi".

Si infiamma il dibattito sul Decreto Delegato 14/07/2025 n.95 Calendario Venatorio 2025 – 2026. A innescare la discussione sono due emendamenti proposti da Gian Nicola Berti (AR), affinché al decreto in esame venga "eliminata la specie Lupo (*Canis lupus*) dalle specie particolarmente protette indicate all' Allegato 1 della Legge 19 luglio 2021 n.137". Berti evidenzia come il lupo, da specie prossima all'estinzione, oggi si moltiplichi in maniera esponenziale, spostandosi dalle aree appenniniche alle zone antropizzate, con conseguenti attacchi a gatti e cani. A suo dire, l'animale non teme più l'uomo come un tempo, avvicinandosi alle abitazioni e creando allarme tra la popolazione. Il Segretario di Stato Matteo Ciacci interviene affermando che questioni così tecniche devono essere affrontate in sede scientifica, in particolare nell'Osservatorio per la fauna selvatica. Riferisce i dati del Centro Naturalistico, secondo cui i lupi presenti sul territorio sammarinese sono 13. Matteo Zeppa (Rete) critica duramente l'emendamento, definendolo «osceno» perché introduce l'abbattimento dei lupi entro 150 metri dalle abitazioni, scavalcando gli organismi di controllo. Massimo Andrea Ugolini (PDCS) richiama l'articolo 10 della legge n.137/2021, che prevede la possibilità di aggiornare gli elenchi delle specie protette con decreto delegato, su proposta dell'Osservatorio e della Ugraa. Silvia Cecchetti (PSD) esprime la forte contrarietà del suo gruppo, definendo l'emendamento un «atto di inciviltà». Secondo Matteo Casali (RF) il lupo, come altre specie, va gestito, ma qualsiasi decisione deve passare dagli organismi competenti e non essere presa sull'onda emotiva. Tommaso Rossini (PSD) sottolinea che il lupo è tornato spontaneamente a popolare i territori dopo decenni in cui era a rischio estinzione, e rappresenta una specie fondamentale per l'equilibrio naturale. Gaetano Troina (D-ML) ritiene quindi che non vi sia un pericolo immediato e che la questione vada affidata agli organismi tecnici, evitando interventi politici affrettati. In replica, il Segretario Ciacci ringrazia per gli interventi e ribadisce che il monitoraggio è costante e accurato, e che l'Osservatorio è il luogo deputato per affrontare il tema. Al momento, i dati non segnalano aggravamenti, ma la situazione va seguita con attenzione. Il consigliere Berti annuncia il ritiro degli emendamenti, chiedendo però al Segretario di Stato un impegno nel portare avanti il tema. Infine, il Decreto è ratificato dall'Aula.

**askanews S.p.A.**

Agenzia di stampa

Sede Legale: Via Prenestina, 685 - 00155 Roma Italia  
direzione@askanews.it

*Nel finale via libera, all'unanimità, al Progetto di Legge Costituzionale "Inno Ufficiale della Repubblica di San Marino" e alla presa d'atto della nomina e dell'avanzamento di grado di Ufficiali dei Corpi Militari.*

*Alle 18.30 la sessione consiliare termina.*

## **Comma 15**

### **Decreto Delegato 27/06/2025 n.91 Disposizioni sulla copertura definitiva di profili di ruolo relativi alla professione docente**

**Segretario di Stato Teodoro Lonfernini, replica:** Io cerco solo di dare alcune risposte a riflessioni che sono giunte in particolar modo dal consigliere Carattoni, il quale mi ha rivolto due domande precise. La prima era se entro il 31 dicembre saremo pronti. Io dico: spero di sì e auspico che sia così. Sì, perché il decreto in discussione è semplicemente un lavoro di sospensione. Lo definisce l'articolo unico in maniera molto chiara, perché in precedenza si era lavorato a un decreto che è stato sostanzialmente sospeso e che ho ripreso come discussione con le parti sindacali proprio in questi giorni. È stato anche oggetto di confronto all'interno di un organismo, quello famoso, che ho convocato in maniera congiunta proprio con il personale docente, al quale farà riferimento anche il decreto reclutamento e le nuove forme di reclutamento. Per questo motivo spero che entro il 31 dicembre non sia e non sarà necessaria un'ulteriore proroga rispetto a quello che già, al suo interno, il decreto che approveremo a breve prevedeva in termini di date. Stiamo parlando di un'attività che riguarda il 2022 in termini di riorganizzazione della macchina amministrativa pubblica per effetto del suo ingresso attraverso i concorsi. Stiamo parlando di un contratto collettivo che metteva condizioni precise, ma che sono state stralciate per favorire la conclusione di quella realtà contrattuale. Credo quindi che il 31 dicembre sarà un tempo ragionevole entro il quale riusciremo a dare anche per la parte del settore scolastico quelle forme di reclutamento necessarie, molto coerenti con gli andamenti complessivi della macchina amministrativa pubblica. L'altro aspetto era una riflessione: se sono ancora convinto che le realtà concorsuali per accedere alla macchina amministrativa pubblica siano lo strumento adatto. Io penso di sì. Non lo dico solo in ragione di una coerenza con quanto negli altri settori della macchina pubblica abbiamo già adottato da tempo, ma anche guardando al settore scolastico, mantenendo le sue specificità. Come previsto anche in un ragionamento di decreto delegato più ampio, il personale docente deve dare prova di essere pronto ad affrontare quel tipo di mansione, quel tipo di professione ancora più importante, essendo educatore e avendo sotto di sé il capitale umano da formare. Deve dare prova, ora e per il futuro, di essere all'altezza di quel tipo di mansione, anzi di quella missione. È chiaro che possiamo vedere tante formule. Spero che la maggioranza possa essere disposta non solo a guardare l'aspetto concorsuale, ma anche a valutare aperture differenti, discusse con i sindacati proprio nei giorni scorsi. In quelle specificità è chiaro che si mantiene un riguardo particolare per tutti coloro che hanno già svolto attività di docente per un periodo che oggi consentirebbe loro di maturare il diritto a una stabilizzazione. Questo farà parte di alcune percentuali che dovranno essere oggetto di valutazione nel concorso. Credo, per rispondere al suo quesito, che la mia convinzione sia molto opportuna, molto attuale e coerente con i tempi che viviamo, soprattutto guardando agli equilibri che dobbiamo mantenere. Visto l'inverno demografico, viste le esigenze di innovazione che dobbiamo portare all'interno del sistema scolastico per mantenere sempre altissimo quel livello di eccellenza che oggi è già presente nel nostro Paese, spero a tutti gli effetti che questo sia soltanto un provvedimento transitorio in attesa di varare quello definitivo.

*Il Decreto è ratificato con 30 voti favorevoli.*

### **Decreto Delegato 10/07/2025 n.92 Misure straordinarie per il contenimento dei costi dell'energia elettrica e del gas naturale a favore delle imprese energivore**

**Segretario di Stato Alessandro Bevitori:** Sostanzialmente, per certi versi, questo Decreto è stato prorogato rispetto a quello che era stato introdotto nel primo trimestre 2025. Questo ha riguardato il secondo trimestre, quindi dal primo aprile al 30 giugno. È stato un intervento a sostegno in particolare delle attività economiche. Nel provvedimento precedente era stata introdotta anche una tutela e una salvaguardia dell'utenza privata, quindi anche delle civili abitazioni. In questo caso non si è ritenuto di intervenire, perché il consumo del gas naturale era più significativo nella parte invernale. In questo periodo, invece, non sarebbe stato particolarmente efficace. Per questo motivo siamo intervenuti solamente in questo senso e, chiaramente, è un intervento a supporto del nostro comparto economico.

**Matteo Casali (RF):** Nulla osta rispetto, al decreto in questione. Il fatto che si cerchi di rendere competitive le nostre imprese sugli aspetti legati alle tariffe e al consumo dell'energia è chiaro che non può che, in linea di principio, vederci d'accordo o quantomeno non contrari, posto che la platea di coloro i quali possono usufruire di questa agevolazione possa essere sufficientemente ampia. Si parla infatti di imprese energivore e sappiamo che queste sono poche rispetto al numero complessivo delle imprese sammarinesi. Quindi, in linea di principio nulla osta, però dobbiamo dirci che c'è un problema di fondo. Il problema è che, come ci siamo detti nelle scorse settimane, il Paese non dovrebbe rincorrere questi provvedimenti che ciclicamente andiamo a emettere, provvedimenti di agevolazione reiterata, ancorché una tantum. Noi dovremmo invece inaugurare una politica energetica che imbrochi una strada capace di rendere sistematicamente, quindi a livello di sistema, più competitivo il sistema sammarinese in termini di energia. Come abbiamo avuto modo di dire, le recenti operazioni ci sono sembrate più che l'inaugurazione di un percorso chiaro per il Paese, dei salti in avanti estemporanei, senza l'adozione e soprattutto senza la condivisione di una politica energetica. Una politica energetica seria, infatti, è una politica che impegna il Paese da qui ai prossimi lustri, non soltanto per pochi anni. La condivisione è garanzia affinché questa politica venga perseguita anche al di là del governo contingente. Noi continuiamo a lamentare questa mancanza strategica, anche perché, in ottica europea, ricordiamoci che l'accordo già parafato prevede l'adesione al principio del "chi consuma paga, chi inquina paga". Per quanto possa essere condivisibile un supporto al nostro tessuto produttivo, andare ad agevolare chi consuma di più – e quindi verosimilmente inquina di più – è un controsenso rispetto agli indirizzi europei. Questo naturalmente non dipende dalle imprese, ma dalle condizioni che noi creiamo intorno a loro affinché possano efficientare i propri cicli produttivi, diventare quanto più virtuose nel consumo di energia, nella produzione autonoma di energia e anche nel consumo idrico. Io, ogni volta che posso, ricordo la possibilità del riuso dell'acqua, che per San Marino sarebbe una risorsa preziosa. Quindi, nulla osta a questo tipo di provvedimento, ma auspichiamo che in futuro il supporto alle imprese venga inserito in un quadro più generale di vera strategia energetica, che possa portare a un sistema, a un ecosistema, capace di spingere imprese e imprenditori a comportamenti sempre più virtuosi. Non dico che oggi questi comportamenti non ci siano, ma occorre che le regole e il contesto inducano sempre più in quella direzione, dentro una strategia energetica condivisa per il nostro Paese.

**Gerardo Giovagnoli (PSD):** Il tema della competitività del Paese rispetto alle tariffe energetiche è uno dei più rilevanti dell'ultimo periodo. In un Paese che ha un PIL che dipende molto dal sistema produttivo, come San Marino, queste tematiche devono essere sempre al centro dell'attenzione. Ebbene, il Governo ha fatto bene ad adottare questo decreto. Non è la prima volta, forse non sarà l'ultima, per cercare di contemperare le esigenze delle imprese con gli aumenti delle tariffe che si sono verificati. È chiaro che si tratta di un esercizio che a volte va anche in contrapposizione con altri principi. Quanto più un'azienda consuma, tanto più spende, ma anche quanto più, a seconda del suo ciclo produttivo, inquina. E da qui in avanti dovremo tenerne conto. Non è detto che questo aspetto venga inserito nei profili tariffari, ma potrebbe comparire in altri dispositivi, fiscali o meno, e riguardare anche il tema dell'ecocompatibilità. Nell'accordo di associazione ci sono impegni che la Repubblica di San Marino dovrà comunicare entro la fine dell'anno e che dovrà rispettare al 2030 sulle questioni legate all'ecocompatibilità, almeno in alcuni settori. Quindi, probabilmente, di queste

vicende parleremo sempre di più. Voglio anche fare riferimento a una serie di iniziative pregevoli del Governo e dell'Azienda dei Servizi che, proprio in questi giorni, ha inaugurato l'impianto fotovoltaico sulla propria sede. Sono inoltre in previsione, finalmente dopo anni che li cito nei miei interventi, altri impianti su edifici dello Stato. È la strada giusta. Ci possono essere anche soluzioni ulteriori, come la copertura di pensiline e altre soluzioni tecniche, non solo le coperture degli edifici, sempre rispettando un criterio estetico. A San Marino questo aspetto è sempre stato tenuto in considerazione e ci distingue positivamente rispetto ad altri Paesi. Noi non abbiamo campi fotovoltaici nel senso proprio del termine, cioè collocati su luoghi che potrebbero essere di interesse agricolo. Gli impianti sulle coperture sono realizzati in maniera tale da non produrre effetti negativi sul piano estetico e paesaggistico. Ci sono quindi una serie di regole che sono state osservate e di impegni che vanno comunque nella direzione di quanto diceva il consigliere che mi ha preceduto, Casali, che ha esortato a definire con determinazione il nuovo piano energetico e le linee generali. Quello su cui ho discusso fino a questo momento va comunque nella direzione auspicata e sarà confermato da qualsiasi piano energetico, comprese probabilmente le questioni legate all'impossibilità, attraverso i soli impianti interni, di coprire il fabbisogno che ci si porrà come obiettivo da energie rinnovabili. Rimane il grande tema del gas metano, su cui avremo influssi anche a San Marino rispetto a quanto succede nell'Unione Europea. È stato appena deciso, infatti, di limitare definitivamente l'approvvigionamento dalla Russia. Questo avrà un effetto, e noi sul gas avremo margini limitati, se non quelli dal punto di vista commerciale. Non potremo evidentemente produrre calore da gas tramite impianti nostri. Rimane quindi il fatto che dobbiamo ragionare su un maggiore utilizzo di energia elettrica, probabilmente anche per il riscaldamento. C'è già l'incentivazione delle pompe di calore, e credo che anche questa sia la direzione giusta. Su questo tema mi pare che, tutto sommato, ci sia una sensibilità crescente e condivisa. Vediamo dunque di colmare il gap con l'ultimo piano energetico, che ormai è caduto velocemente in desuetudine.

**Fabio Righi (D-ML):** Intervengo anch'io su questo decreto portato all'attenzione dell'aula dalla Segreteria competente in fase di ratifica. Noi in qualche modo lo contestavamo già nel momento della sua emanazione e, chiaramente, lo contestiamo nella fase di ratifica. Non perché il decreto in sé non sia una risposta immediata e diretta alle esigenze che in questi momenti e in questi tempi stanno vivendo le imprese maggiormente energivore. Io mi permetto di dire da parte di tutte, perché è una problematica che coinvolge tutte le imprese oggi, in quanto l'aumento dei costi dell'energia o del gas ha rappresentato e rappresenta tuttora una sfida importante per il futuro. Il problema riguarda invece le modalità con cui, ancora una volta, una materia così importante e delicata viene affrontata. Oggi ci troviamo a discutere un decreto con tempistiche retroattive, perché siamo nella fase di ratifica, in cui semplicemente lo Stato per tre mesi interviene e dice: "Pago io la luce". Io credo che questo tipo di approccio su materie così importanti non sia più ammissibile e non sia più accettabile. Vorrei quindi cogliere l'occasione di questo dibattito non tanto per il decreto in sé. Il problema, ripeto, è la mancanza di una strategia e la mancanza di risposte, che io credo siano dei nodi politici chiari. Noi, non essendo al governo, abbiamo bisogno di capire se per voi al governo questi nodi sono chiari, se li considerate tali e, soprattutto, quali sono le risposte che intendete dare per scioglierli e permettere un'evoluzione. Il primo tema è quello degli investimenti. Ritenete che attingere dal bilancio dello Stato, con provvedimenti come quelli sull'IGR per raccogliere 20 milioni, sia sufficiente per far fronte alle esigenze di investimento che abbiamo in questo settore? La risposta è facile: sì o no. Oppure pensate anche voi – perché questa sarebbe la nostra posizione – all'attrazione di investimenti privati, immaginando un approccio di commissione pubblico-privato, come accade nel resto del mondo? Tutti gli Stati hanno problemi di tenuta del bilancio davanti a questi investimenti. Un partenariato pubblico-privato permetterebbe al sistema delle imprese private e degli investitori privati di aiutare lo Stato a far fronte a esigenze di natura socioeconomica. Questo è il primo nodo. E i fatti purtroppo ci danno una risposta a metà, perché il primo investimento, dopo venti o trent'anni senza investimenti in questo settore, lo avete fatto fuori territorio, con soldi derivanti dal bilancio dell'Azienda che oggi perde. E non sarebbe stato diverso se si fosse attinto al bilancio dello Stato, che ha anch'esso le sue

difficoltà. Prova ne sia l'imminente provvedimento in materia di IGR. Poi ci sono altri nodi che non sono stati sciolti: il tema della pianificazione e il tema delle priorità, cioè quale approccio si vuole avere in questa materia. Noi non andiamo dietro alle ideologie o al "secondo me", ma cerchiamo di fare un approfondimento. Lo abbiamo sempre fatto come partito, cercando di immaginare le migliori soluzioni per il Paese. Un Paese così piccolo, riteniamo debba avere un approccio multitecnologico. Non crediamo che il solare, l'eolico o il geotermico, da soli, possano rappresentare una soluzione. Certamente, però, ci vuole una pianificazione. Ed è strano che, davanti alle esigenze del Paese, il primo investimento sia stato fatto in Lombardia, in un parco fotovoltaico che prima era eolico e poi non si è capito bene. Il tema degli accumulatori di energia in territorio è sempre stato rappresentato dall'Azienda come un elemento importante. Ci sono le coperture da sfruttare in territorio, e non solo quelle dei tetti pubblici. Perché non i parcheggi, per esempio? Noi saremmo andati nella direzione di un nuovo patto sociale, a fronte di investimenti milionari provenienti dal mercato, quindi trasparenti. Un nuovo patto sociale con le imprese, che avrebbero potuto mettere a disposizione i tetti di tutti i capannoni per creare un meccanismo di interscambio, agevolando lo scambio di energia e l'efficientamento dei sistemi. Esistono anche forme di eolico che non sono solo quelle delle pale da 200 metri. Non ci sarebbe costanza di vento, ma in combinazione col solare si potrebbe produrre energia sufficiente. E non nascondiamoci dietro la considerazione banale del deturpare il territorio. Nessuno vuole deturpare il territorio: bisogna fare una verifica e capire dove eventualmente fare le installazioni. Ma anche il concetto stesso di deturpazione oggi è diverso. Ci sono nuove tecnologie. Non si può nemmeno evitare di parlare del tema dei termovalorizzatori. Nel Nord Europa, per esempio, si scia sui termovalorizzatori e vi aprono ristoranti. Allora, qual è l'approccio rispetto a queste materie? Si può pensare di avere infrastrutture di questo tipo in territorio, considerato che oggi la tecnologia permette impianti a impatto pressoché zero? Io credo che, in questo momento, più che portare un decreto che dice "in questi mesi pago io", si debba avere al tavolo – e non do colpe a questa Segreteria, – un piano da dibattere per sciogliere questi aspetti fondamentali. Poi non ho tempo oggi di scendere sul tema della sicurezza delle reti, che è un tema evidente. Non ci si è posti il problema nella misura in cui il primo investimento è stato fatto fuori territorio, mentre invece a livello europeo e internazionale questo è un argomento centrale. Dovrebbe esserlo anche per la nostra Repubblica, considerate le ristrette dimensioni e l'importanza della questione.

**Emanuele Santi (Rete):** Io avrei gradito che ci fosse un dato, un piccolo dettaglio: quanto ci costa, quanto costa alle casse dell'AASS questo intervento? Perché io penso che non sia un intervento da poco. Perché questo è un regalo. Andiamo a prendere i soldi dai cittadini e poi facciamo i regali, senza neanche quantificare a quanto ammontino questi regali. Io qui non sto disquisendo sul provvedimento. Che ci sia un problema energetico, un problema di costi, è vero. Le nostre imprese hanno subito delle conseguenze gravi rispetto all'aumento dei prezzi. Però io mi chiedo: questo intervento è rivolto alle aziende energivore che hanno superato, nel 2024, 1 GW. Ma mettiamo il caso che ci siano aziende che abbiano consumato, per loro sfortuna, 999 MW. Dico bene? Quindi siano state di un solo MW sotto a questo importo. A queste non diamo niente. E le tante famiglie che hanno subito gli aumenti delle bollette? Anche a queste non diamo niente. Qui ci sono solo i soldi, esclusivamente per le aziende energivore. Questo è il punto. E allora io dico: a mio avviso, questo intervento nella relazione andava giustificato scrivendo nero su bianco cosa comportava a livello di sborso economico nel bilancio dell'Azienda dei Servizi. Quanto costerà questo intervento? Questo non ci è stato detto. Io spero che la maggioranza lo sappia, almeno lo sappiano loro. Quindi vi dico: non voglio entrare nel tema del parco fotovoltaico o di altro. Qui però si continuano a fare interventi "a spot", dove la mano del Governo è sempre chiara, sempre uguale: si vanno a favorire certi interessi – per carità, basta dirlo – e si vanno invece a sfavorire magari le persone più bisognose. Io attendo questa risposta. Vorrei capire quanto costa questo intervento. Così tutto è lecito, no? Così i cittadini sanno che, con questo decreto, il bilancio dell'Azienda dei Servizi dovrà sborsare – perché di fatto dovrà sborsare – per questi tre mesi questo importo. Io credo che questo sia un atto di chiarezza nei confronti della cittadinanza. Qui potremmo fare tutti i ragionamenti del caso, perché ci troviamo

comunque davanti a un bilancio, anche quello dell'Azienda dei Servizi, che negli anni, mentre prima dava risorse e avanzi di gestione al bilancio dello Stato, ultimamente si barcamena attorno a un pareggio. Con questo intervento, cosa succede?

**Vladimiro Selva (Libera):** Allora, io intervengo intanto per condividere sicuramente la necessità di mantenere competitive le aziende sammarinesi anche dal punto di vista dei costi di approvvigionamento energetico. Sappiamo che, per la peculiarità del territorio sammarinese, le reti sono esclusivamente gestite dall'Azienda dei Servizi, quindi sono reti dello Stato che forniscono le aziende. È chiaro che queste aziende, per poter competere, devono avere costi energetici in linea con quelli delle aziende simili presenti sul territorio italiano e non solo. Credo quindi, da un lato, che sia ragionevole e opportuno che il Governo si preoccupi di mantenere questa competitività. Invito però a una riflessione sulle modalità con cui vengono definite queste scelte, queste tariffe, che sono comunque la riproposizione di un decreto analogo già emanato e ratificato per il primo trimestre e ora ripetuto per il secondo. C'è questa delega, prevista con l'introduzione di un emendamento in un decreto legge del 2023, che dice che il Congresso può fare degli sconti in casi particolari. È tutto a norma di legge, va bene. Però credo che, nell'ordinarietà, se questa cosa si ripete trimestre per trimestre, non sia tanto il Governo – tantomeno il Consiglio – a dover decidere sulle tariffe, quanto invece un'autorità competente, terza e slegata, quindi più corrispondente ai principi generali di divisione dei poteri. Non può essere il Governo di uno Stato a decidere le tariffe da applicare in generale. Non parlo della questione contingente o eccezionale, ma sarebbe bene che si riconducesse questo tipo di valutazione in capo all'Autorità per l'energia, che può valutare con dettaglio quali sconti applicare per mantenere la competitività e, al tempo stesso, garantire che l'Azienda dei Servizi abbia utili sufficienti a coprire almeno le spese. Non vorrei che, applicando sconti un po' così, forfettari, seguendo quanto già fatto, si arrivi all'estremo risultato che l'Azienda dei Servizi, pur essendo monopolista, abbia dei costi per vendere energia e ci rimetta nel farlo. Quindi credo, appunto, che questo decreto vada benissimo e lo voterò convintamente, perché sono certo che sia necessario e che debba essere approvato in questo momento. Ritengo però che, se diventa una prassi ordinaria, debba essere ricondotto – così come prevedeva la legge sull'energia – all'Autorità la gestione delle tariffe, non al Governo.

**Segretario di Stato Alessandro Bevitori, replica:** Si interviene in maniera spot su un trimestre, lo si fa per dare un sostegno in un momento particolare in cui l'andamento dell'energia crea sicuramente delle oscillazioni, crea quella scarsa competitività che in passato era invece una grande possibilità di differenziazione e di forza del nostro sistema, che si basava anche su un costo dell'energia molto più basso. Oggi non è più così. Anzi, ci viene dimostrato che purtroppo le varie condizioni di mercato hanno messo, in alcuni mesi, il sistema economico sammarinese in maggiore difficoltà. Non per le famiglie: per le famiglie siamo nettamente più bassi rispetto, ad esempio, alla vicina Italia. Ma a livello economico non siamo più competitivi. Questo è un primo dato che l'aula deve conoscere e sapere. Proprio per questo si è intervenuti con una misura a spot, non strutturale. Le critiche sotto questo aspetto sono, per definizione, scontate: per l'emissione di un decreto le critiche arrivano sempre, perché il Governo può intervenire solo con misure a spot. Sia chiaro che, anche per l'emissione di questo decreto, è stata interpellata l'Autorità per l'energia, che ci ha fornito dati e informazioni precise sugli andamenti di mercato. L'andamento registrava una penalizzazione, o comunque una competitività non più significativa come in passato. Per questo si è ritenuto, per sostenere l'economia del Paese, di dare un contributo in termini di sconto. Qualcuno ha detto: "Ci sono i soldi? L'Azienda dei Servizi è in perdita?". Assolutamente no. Questo va chiarito subito. L'Azienda dei Servizi produce utili significativi, ha liquidità di tutto rispetto nella propria gestione. È chiaro però che questa liquidità va spesa con parsimonia, con attenzione e con approfondimenti, come è stato fatto per l'investimento effettuato fuori territorio e per quelli in territorio. A chi dice che non c'è un piano, non c'è un progetto, rispondo che è stata istituita anche una commissione dove queste cose sono state spiegate. Non so se all'interno dei partiti ci sia scarsa circolazione di informazioni, ma

abbiamo audito i vertici dell'Azienda dei Servizi, i promotori e i consulenti. Ci hanno indicato questo tipo di investimento e la strada da seguire. Si parte dal presupposto che internamente possiamo coprire circa il 25% del fabbisogno. Il resto va reperito fuori. Il parco eolico citato dal consigliere Righi riguarda la scorsa legislatura, quando lui era al governo. Non si è ritenuto di proseguire perché mancavano criteri di affidabilità e le necessarie autorizzazioni. Gli approfondimenti si fanno. Si fanno le verifiche. È stato fatto un primo investimento che deve portare al 7-8%. Se vogliamo raggiungere il 70%, va da sé che dovremo fare altri investimenti. È una valutazione non solo tecnica, ma anche di rischio e di conformità. Qualcuno in commissione ha detto: "Queste cose dobbiamo deciderle in aula". No: non deve essere il Governo, né l'aula consiliare, né una commissione a decidere. Devono decidere i tecnici, di cui abbiamo fiducia, e che valutano i progetti. Noi diamo traiettorie politiche. Le traiettorie politiche sono quelle di raggiungere l'autonomia e la sovranità energetica della Repubblica di San Marino. Andava fatto prima, questo è vero. E qui le colpe possiamo dividerle in tanti, anche con chi aveva la responsabilità dell'Azienda dei Servizi con la delega di Repubblica Futura, che purtroppo ha scialacquato sei milioni di euro ad aziende che non potevano nemmeno lavorare a San Marino. E oggi vengono qui a fare le maestrine. Noi invece stiamo facendo le cose con attenzione, con valutazioni tecniche a supporto di un percorso che è quello dell'autonomia e della sovranità energetica. Queste sono le traiettorie politiche che abbiamo dato, che stiamo perseguendo con determinazione e su cui continueremo a lavorare, con l'obiettivo di raggiungere il più alto livello possibile di autonomia energetica. Sappiamo che è un percorso che probabilmente dovrà superare anche questa legislatura, e quindi spero che chi verrà dopo di me prosegua questa strada.

**Matteo Casali (RF), replica:** Ci si viene a dire che in commissione sono stati auditi i vertici dell'Azienda dei Servizi e che è tutto chiaro... Io quei documenti e i report della commissione li ho letti molto attentamente. Quindi non solo le notizie circolano, ma è sufficiente leggere i report. Ecco, lì dentro non è stata data nessun tipo di giustificazione rispetto alla prerogativa di controllo che la politica deve avere insieme alla prerogativa di indirizzo. È stato detto, rispetto al famoso investimento di 12 milioni "nella nebbia", che l'investimento era conveniente, che era un buon investimento. Ma così non si garantisce la politica di controllo che deve essere tipica della politica. Nessuno intende sostituirsi a decisioni di carattere tecnico. Ma ci devono essere degli indirizzi, devono essere dati dei mandati, e nell'ottemperare questi mandati si devono scegliere una serie di alternative. E deve essere dato conto che l'alternativa scelta è la migliore in un novero di scelte. Questo in commissione non è stato assolutamente fatto. Non so a cosa si riferisse il Segretario sul discorso dei 6 milioni. A me quell'importo rimanda al mancato interrimento dei cavi, dove continuiamo a prendere in giro i cittadini. Rimaniamo però sul punto. Manca una politica di piano, una politica strategica. Perché anche gli interventi che sono stati fatti sul territorio non possono essere presentati con un "Venite all'inaugurazione dell'impianto fotovoltaico sul tetto dell'Azienda". Il tema va affrontato a livello strategico. Non si manda avanti così un Paese e le politiche energetiche di un Paese. L'assenza di piano è conclamata anche nei rilievi fatti da altri colleghi dell'opposizione. Non ci si può sentir dire che l'intervento è a spot, perché questo è uno spot che viene reiterato e sta diventando praticamente una costante. Questa modalità di intervento è ormai sistematica. Il tema è che manca una strategia complessiva. Siamo d'accordo sul dare sostegno alle imprese e garantire la loro competitività, ma dovremmo cominciare a pensare a politiche di più ampio respiro, per contemperare questa esigenza con un piano realmente strategico che tenga conto anche degli aspetti ambientali.

*Il Decreto è ratificato con 35 voti favorevoli e 1 contrario.*

**Decreto Delegato 10/07/2025 n.93 Modifiche alle disposizioni in materia di attività economiche**

*Il Decreto è ratificato con 27 voti favorevoli.*

## **Decreto Delegato 10/07/2025 n.94 Modifiche alla Legge 20 novembre 2001 n.120 “Istituzione dell’Autorità di Regolazione per i Servizi Pubblici” e successive modifiche**

*Il Decreto è ratificato con 28 voti favorevoli.*

## **Decreto Delegato 14/07/2025 n.95 Calendario Venatorio 2025 – 2026**

### **Emendamenti**

**Gian Nicola Berti (AR):** Non è un tema facile da affrontare, soprattutto in un’aula dove logicamente si fanno riflessioni a tutela degli animali e delle specie selvatiche, per cui rischia di non essere percepita nella drammaticità in cui effettivamente si trova questa istanza. Parto dal presupposto che abbiamo adottato una legge molto importante, dove addirittura abbiamo inserito l’omicidio della specie selvatica. In questo credo che abbiamo fatto un passo avanti significativo a tutela degli animali. In quel passaggio, però, mi sarebbe piaciuto anche un approccio diverso su un aspetto problematico: quello della legittima difesa degli animali. E mi riferisco agli animali domestici, ai nostri cani, ai nostri gatti. Mi riferisco agli animali di allevamento, a chi ha un asino o una capretta, a chi alleva liturgicamente. Qui si sta presentando un problema sempre più rilevante, che mi sarei aspettato venisse affrontato per tempo dall’Osservatorio per le specie selvatiche e l’ambiente naturale. So che già l’UGRAA raccoglie da tempo dati basati sulle segnalazioni dei cittadini. Purtroppo, molte di queste segnalazioni si limitano ai social, che non sono utili. Il problema è quello dell’invasività di una specie che era vicina all’orlo dell’estinzione e che invece oggi si sta proliferando e avvicinando sempre più alle zone antropizzate. Mi riferisco al *Canis lupus*, il lupo. Era stato introdotto con la finalità di contenere naturalmente la proliferazione di altre specie selvatiche, come cervidi e cinghiali. Oggi, però, nel nostro Appennino i cervidi sono vicini all’estinzione e i cinghiali stanno cambiando comportamento. Di conseguenza, il lupo non riesce più a soddisfare i propri bisogni alimentari in quegli ambienti e si sposta verso le zone antropizzate. È ormai quasi ogni notte che nel nostro territorio il lupo caccia gatti o cani. Questo rappresenta un problema per le persone, che sono affezionate ai loro animali. Non solo. Il primo emendamento riguarda un intervento sulla legge n. 137 del 2021, che regolamentava tutte le specie – dagli invertebrati ai mammiferi particolarmente protetti – introducendo regole molto importanti per preservare il nostro ambiente naturale. In quell’elenco era stato inserito il lupo come specie particolarmente protetta. All’epoca, intorno al 2020, il lupo aveva una scarsa incidenza. Ora invece si moltiplica in modo esponenziale e pericoloso, e si avvicina sempre più alle zone antropizzate, creando timori e preoccupazioni per le persone, per i loro animali e, in alcuni casi, perfino per i bambini. Se è vero che in passato il lupo aveva una soggezione verso l’uomo, perché l’uomo lo cacciava e questo lo portava ad assumere comportamenti di difesa, smettendo di cacciarlo oggi sta diventando sempre più “amichevole” nell’approccio. Lo vediamo avvicinarsi sempre più alle case, sempre più alle persone. È evidente che non hanno più quell’associazione di timore verso l’uomo che avevano in passato. Dobbiamo preoccuparci, perché questi animali in natura non trovano più da alimentarsi e quindi si avvicinano a noi. È una specie in espansione. La legge 137 del 2021 stabilisce che sono specie particolarmente protette quelle minacciate o in rarefazione. Qui siamo nel caso contrario: la popolazione del lupo si amplifica notevolmente, e non è certo una specie rara. L’eliminazione del lupo dall’elenco delle specie particolarmente protette è già stata adottata dall’Unione Europea, anche a seguito di aggressioni avvenute in diversi Paesi.

**Segretario di Stato Matteo Ciacci:** Sono stato chiamato in causa e dirò la mia sul tema posto dal collega Berti. Due considerazioni. La prima: penso che materie così tecniche e scientifiche debbano essere affrontate con un giusto e adeguato approfondimento, con un monitoraggio costante che i nostri organismi stanno effettivamente svolgendo. Comprendo le sensibilità e le segnalazioni che arrivano, non solo dal consigliere Berti ma anche da tanti concittadini che, impauriti o sgomenti, cercano di

sensibilizzare ulteriormente la politica per porre un'attenzione più alta. Lo dissi anche in passato: il luogo appropriato per le scelte tecnico-scientifiche è l'Osservatorio, dove vengono affrontate tante tematiche, con la presenza della Federcaccia, dell'APAS, del Centro Naturalistico e di altre associazioni. Lo ricordo perché già quando si discusse dell'istanza d'Arengo sulla braccata, che oggi abbiamo recepito nel decreto sulla caccia al cinghiale, fu proprio l'Osservatorio a esprimere un parere. Non ero in aula quella volta perché ero fuori, ma dissi che il luogo corretto per affrontare la questione era proprio l'Osservatorio. Veniamo al lupo. L'analisi del consigliere Berti può essere ritenuta condivisibile, ma il Centro Naturalistico ha condotto un secondo monitoraggio sulle specie e riferisce che i lupi sul nostro territorio sono 13. Il nostro territorio, per ragioni di conformità, può ospitare al massimo due-tre famiglie. Le prede elettive del lupo, al momento, sono cinghiali e caprioli. È ovvio che, se sulla strada del lupo si trova un gatto, può capitare che lo aggredisca. Ma non è scientificamente corretto dire che i lupi attaccano i gatti. Ribadisco: lo dice il Centro Naturalistico, non lo dico io.

**Matteo Zeppa (Rete):** Penso che il segretario Ciacci volesse dire che questo emendamento è inappropriato. E sottoscrivo tutto quello che ha detto. Ci troviamo un emendamento che addirittura prevede l'abbattimento degli esemplari di lupo o degli ibridi entro 150 metri dalle abitazioni. Come ricordava il segretario Ciacci, c'è un Osservatorio che deve svolgere attività di monitoraggio, con dentro tutte le parti in causa, compreso il Centro Naturalistico che di recente ha fatto un'intervista su RTV parlando proprio di queste famiglie. Io capisco la volontà di sparare a qualcosa a San Marino. Prima erano i cinghiali, si andava a fare il Far West nelle zone abitate. Adesso a 150 metri vedi un lupo, un ibrido, perfino un cane non un pincher, e gli spariamo. Questo è l'emendamento: un emendamento osceno, che scavalca tutti gli organismi di controllo e tutta l'attività di monitoraggio in corso. Capisco che ci possa non piacere l'attività di monitoraggio, ma allora aboliamo tutto. E allora davvero facciamo quello che diceva il segretario Lonfernini: il Far West a San Marino, con tutte le conseguenze.

**Massimo Andrea Ugolini (PDCS):** A parte le considerazioni sviluppate dal consigliere Berti, su cui oggettivamente può esserci un dibattito riguardo ad alcune specie che in questo momento sono annoverate fra quelle particolarmente protette, la legge citata – la n. 137 del 2021 – all'articolo 10 stabilisce che gli aggiornamenti agli elenchi delle specie protette contenuti negli allegati 1 e 2 possono essere regolamentati, aggiornati, modificati o integrati con decreto delegato, previa delibera dell'Osservatorio della fauna selvatica e dei relativi habitat, su proposta della Ugraa. Quindi, al netto di tutto, credo che anche la questione del proliferare dei lupi in Repubblica sia una situazione da monitorare e da attenzionare, ma in prima battuta dagli organismi preposti, cioè quelli indicati dall'articolo 10 della legge citata. Di conseguenza, solo successivamente potrà arrivare in Consiglio Grande e Generale per l'eventuale ratifica. Si tratta comunque di una tematica che, come ha voluto sollevare il consigliere Berti, certamente va monitorata.

**Silvia Cecchetti (PSD):** Solo per esprimere la forte contrarietà a questo emendamento da parte del gruppo consiliare del PSD. Al di là delle cose già dette e che condivido – ossia che ci sono organismi preposti al monitoraggio di questa problematica – credo sia corretto sensibilizzare l'aula sul fatto che, secondo noi, si tratta veramente di un atto di inciviltà prevedere l'abbattimento di una specie, soprattutto con le modalità che vengono proposte o che abbiamo già visto, ad esempio, per i cinghiali. Per fortuna abbiamo appena votato impedendo che quelle mattanze possano ripetersi per quanto riguarda i cinghiali, e ci auguriamo che lo stesso valga per i lupi. Non è solo una questione di animalismo – io personalmente sono animalista – ma una questione di civiltà. Abbiamo appena fatto un passo molto importante e credo che quest'aula abbia dimostrato una sensibilità che rappresenta la maggioranza del nostro Paese su questi temi. Per questo motivo riteniamo che questo emendamento non fosse proponibile e il gruppo consiliare del PSD voterà contrariamente.

**Matteo Casali (RF):** Io esordisco spezzando una lancia nei confronti del collega Berti, perché credo che le motivazioni da lui addotte nella proposta di questo emendamento non siano peregrine e non vadano sottovalutate. Molte delle premesse che ha fatto, secondo me, sono condivisibili. Voi sapete che io ho una visione abbastanza laica della questione. Non ho un trasporto particolare nei confronti di un certo tipo di sensibilità che, a mio avviso, nel tempo è diventata eccessiva. Dobbiamo renderci conto che le specie che incontriamo in natura sono specie gestite. La gestione è imprescindibile: lo è per gli ungulati, per i nocivi e per i predatori come il lupo. Non possiamo pensare a una natura incontaminata, perché non esiste più. La gestione è il futuro, a mio modo di vedere, anche per la specie lupo, perché i problemi posti dal consigliere Berti sono reali. Questo continuo avvicinamento dei lupi alle abitazioni è un problema e, probabilmente, lo sarà in modo crescente. Non vorrei che un domani ci trovassimo a discutere del primo attacco del lupo all'uomo e, sull'onda emotiva dell'ultimo minuto, ricorressimo a provvedimenti affrettati. Il problema, quindi, si pone, e io credo che in prospettiva andremo verso una gestione anche del lupo. Così come già facciamo a San Marino per il cinghiale, in Italia si fa anche per i cervidi e per altre specie. La cosa non mi scandalizza. Il vero problema è quello del metodo. Io penso che non si possano scavalcare gli organismi preposti a questo tipo di decisioni: l'Osservatorio faunistico, l'UGRAA, il Centro Naturalistico. Noi dobbiamo appoggiarci a queste strutture, ascoltare le loro indicazioni e non sottovalutare assolutamente il problema. Questo è un appello che faccio anche al Segretario: nel caso si verificano situazioni di emergenza, la normativa ci consente di intervenire con strumenti straordinari. Se l'Osservatorio dovesse riscontrare puntualmente situazioni di pericolo, si potrà intervenire. Quindi, pur condividendo molto delle premesse del consigliere Berti e non scandalizzandomi all'idea che la specie, nel prossimo futuro, dovrà essere gestita, credo che l'emendamento, così come è stato presentato, vada respinto. Occorre lasciare che siano gli organismi preposti a fare il loro dovere e, se necessario, ad arrivare a interventi straordinari dopo un approfondimento più complesso e articolato.

**Tommaso Rossini (PSD):** Sapete bene quanto io tenga alla fauna selvatica e quanto insista sul fatto che noi non siamo i padroni del mondo e non possiamo pensare di eliminare le specie che si sono ripopolate. Negli anni Settanta i lupi in Italia erano circa un centinaio, perché il bracconaggio era molto elevato. Oggi se ne contano circa 3.300, e a San Marino, secondo l'Osservatorio, sono tredici. Innanzitutto, dobbiamo far lavorare chi ha le competenze. Non possiamo continuare a basarci su notizie prese dai social network o dalle chiacchiere da bar, soprattutto quando parliamo di una specie che per anni è stata in pericolo di estinzione e che ora è tornata spontaneamente. Non è stata reintrodotta: è tornata da sola a occupare i propri territori. Vorrei poi vedere chi si mette dal cortile di casa a sparare a un animale che pensa sia un lupo e magari non lo è. Qui bisogna fare attenzione: non possiamo sostituirci alla legalità e agli organismi preposti solo perché abbiamo un fucile in mano. Il fucile si usa al poligono o in attività venatorie regolamentate e controllate. Non ci si mette a sparare da casa a ciò che si pensa essere un lupo, rischiando magari di colpire il cane del vicino o un altro animale che non c'entra nulla. Noi non siamo i padroni della Terra, né dell'ecosistema. Ne facciamo parte. Se il lupo c'è, e aggiungo ben venga, dobbiamo imparare a convivere. Dove davvero il lupo vive accanto ai pastori e agli allevamenti, questi si attrezzano con cani da guardia, recinti elettrificati e altre misure di protezione. È vero che il lupo si avvicina alle case e forse ha catturato un gatto o un altro animale, ma quando è stata l'ultima volta che un lupo ha aggredito un uomo? Quando si è verificato un reale pericolo per l'essere umano? Questi dati non li abbiamo. Il nostro impegno, come animali che si ritengono più intelligenti, è quello di preservare l'ecosistema, non distruggerlo. Quando si parla di cementificazione, di sottrarre spazi alla fauna e alla natura, quando si parla di cambiamenti climatici, si parla proprio di questo. Dobbiamo tutelare la natura perché ciò che abbiamo fatto in passato ci sta tornando indietro oggi: la speculazione, l'inquinamento, l'uso sconsiderato delle risorse. Il lupo è una specie fondamentale per l'equilibrio naturale. Mi dispiace se i cacciatori non trovano più cervidi, ma fino a pochi anni fa i cervidi erano infestanti e venivano abbattuti con la caccia di selezione. Oggi questo avviene meno perché c'è il lupo. Lo stesso vale per i cinghiali: il lupo

contribuisce a contenerne la popolazione. Per questo, a mio avviso, il lupo va sempre tutelato e con grande attenzione.

**Gaetano Troina (D-ML):** Vedo che questo tema ha aperto un dibattito piuttosto interessante. Come hanno già ricordato alcuni colleghi, circa un mese e mezzo fa era intervenuto il Centro Naturalistico, interpellato se non sbaglio dalla nostra TV di Stato, che aveva specificato come, per quanto riguarda il tema del lupo, allo stato non vi fosse una pericolosità. Cito testualmente: attualmente, almeno all'8 agosto 2025, dall'ultimo monitoraggio risultavano in territorio 13 lupi, con una popolazione stabile nel tempo e non in aumento. Questo perché, trattandosi di una specie territoriale, una famiglia di lupi occupa una data area e non permette ad altre famiglie di intromettersi nel proprio areale. Dunque, il territorio di San Marino è molto piccolo e c'è spazio al massimo per due famiglie di lupi. Detto questo, penso, come hanno giustamente osservato alcuni colleghi che mi hanno preceduto, che questo tipo di valutazioni debba essere delegato agli organismi che da tempo svolgono sul nostro territorio un monitoraggio efficace. Intervenire dal punto di vista politico su un tema che riguarda la tutela della fauna selvatica senza avere a disposizione i pareri degli organismi che svolgono questo servizio rischia di portarci a decisioni affrettate, senza considerare tutte le criticità. Sappiamo bene che sul nostro territorio sono presenti specie animali particolari e rare, con un ecosistema che si è formato nel tempo. Se interveniamo in maniera non razionale su alcune specie piuttosto che su altre, rischiamo di farlo vacillare. Per questo bisogna valutare con attenzione le possibili conseguenze e ricadute di un nostro intervento politico. Pertanto non sosterrò l'emendamento. Chiediamo però che gli organismi preposti, alla luce delle segnalazioni arrivate all'attenzione della politica, tengano monitorata la situazione. In caso di anomalie non si debbano adottare decisioni d'emergenza e pericolose, ma si possa agire con la massima cautela e serenità possibile.

**Giovanna Cecchetti, indipendente:** Interverrò brevemente perché non voglio ripetere quanto già detto da chi mi ha preceduto. Tengo però a dire che voterò contrariamente a questo emendamento. Non possiamo assolutamente sostituirci agli organismi preposti al controllo della fauna e degli animali presenti in territorio. Sappiamo quanto il lupo sia importante: 13 esemplari possono essere pericolosi, ma non è compito nostro intervenire da quest'aula. Sono gli organismi preposti a doverlo fare.

**Segretario di Stato Matteo Ciacci, replica:** Rapidamente ringrazio tutti coloro che sono intervenuti. Credo che il dibattito sia stato molto interessante. È, vi assicuro, un replay di quello che avviene frequentemente nell'Osservatorio, dove la discussione è anche più tecnica. Ho condiviso molti degli interventi che ci sono stati e ribadisco che l'organismo deputato deve essere l'Osservatorio, anche da un punto di vista normativo, come ricordava il consigliere Ugolini. Un monitoraggio costante viene svolto in maniera impeccabile dai nostri organismi, in particolare dal Centro Naturalistico, che ringrazio per il lavoro che svolge sul territorio. È un fatto che l'attenzione debba essere alta, anche alla luce delle valutazioni fatte dal proponente dell'emendamento, consigliere Berti, ma anche da altri colleghi come Casali. Siamo sul pezzo: il monitoraggio deve essere assolutamente costante. Ad oggi ci dice che gli avvistamenti portano a un numero, quello dei 13 lupi, stabile nel tempo. Quindi al momento non c'è un aggravarsi della situazione, ma va assolutamente monitorata. Per il resto, tutte le valutazioni straordinarie o ordinarie, credo, verranno discusse in conclusione in Consiglio, ma in profondità nell'ambito dell'Osservatorio.

**Gian Nicola Berti (AR), replica:** Ci tengo a dire che sono un ammiratore del lupo: per me è un animale meraviglioso. Mi fa piacere che sia stata colta la provocazione che ho voluto portare, però credo che la politica non debba correre ai ripari solo dopo che i danni sono fatti, ma deve avere la capacità di prevenire. Ho fatto parte per diversi anni dell'Osservatorio per la tutela dell'ambiente naturale e delle specie selvatiche e credo che, purtroppo, in questo momento ci sia il problema della paura di prendere decisioni pericolose ma necessarie. Sappiamo, come è stato detto, che i lupi si cibano di cervidi. Ma nel nostro territorio i cervidi non ci sono più. Si cibano di cinghiali, sì, ma

soprattutto dei piccoli, perché contro il verro il lupo soccombe, e le famiglie di cinghiali sono sempre più imbrancate: le femmine adottano linee di protezione contro il predatore. Questo sta diventando un problema, destinato a ingigantirsi. La nostra è una zona estremamente antropizzata e forse il numero reale dei lupi in Italia è molto superiore a quello ufficialmente stimato. Non ho problemi a ritirare l'emendamento. Però, Segretario, le chiedo di portare avanti questo tema, perché non vorrei che accadesse come con i pedofili: consiglieri come Zeppa, che oggi impediscono di fare leggi di prevenzione, domani arriveranno qui a urlare dopo che sarà accaduto un fatto grave. Anche il lupo è un pericolo e bisogna adottare cautele e prevenzione.

**Matteo Zeppa (Rete), replica:** Le parole del collega Berti si qualificano da sole. Mettere sullo stesso piano il lupo e i pedofili dà la misura della sua altezza morale e politica. Lei ha portato un emendamento osceno e ha fatto un paragone indegno. Si vede che è un po' nervoso, consigliere Berti. Magari le farebbe bene un passaggio alla Reggenza per calmarsi.

**Gian Nicola Berti (AR), replica:** Le regole del gioco democratico al consigliere Zeppa non piacciono. Io sono rimasto in silenzio mentre lui lanciava strali insensati contro la mia proposta. Ho proposto semplicemente di togliere il lupo dall'elenco delle specie particolarmente protette. Perché "particolarmente protette" significa a rischio di estinzione, e il lupo oggi non è più a rischio di estinzione: ce lo dice l'Europa, e credo che questo valga anche per San Marino. Il problema del consigliere Zeppa è un altro: come nel caso dei pedofili, anche qui c'è il rischio che qualcuno si faccia male. E allora sapremo verso chi indirizzare le responsabilità. Credo che si possa fare prevenzione invece che correre ai ripari dopo.

*I due emendamenti proposti da Gian Nicola Berti (AR) vengono ritirati.*

*Il Decreto è ratificato con 30 voti a favore.*

**Decreto Delegato 23/07/2025 n.99 Modifica del Decreto Delegato 27 settembre 2023 n.134 e successive modifiche – Disciplina del commercio dell'oro e degli altri metalli preziosi da investimento**

*Il Decreto è ratificato con 27 voti favorevoli.*

**Decreto Delegato 23/07/2025 n.100 Modifiche al Decreto Delegato 26 maggio 2008 n.81 "Codice della strada" e successive modifiche**

*Il Decreto è ratificato con 29 voti favorevoli.*

**Comma 17. Progetto di Legge Costituzionale "Inno Ufficiale della Repubblica di San Marino" (presentato dalla Segreteria di Stato per gli Affari Esteri)**

**Gaetano Troina (D-ML):**

Il progetto di legge è approvato all'unanimità con 41 voti favorevoli.